

GIANCARLO DOTTO

ANIME PEZZENTI

ROMANZO



Rizzoli

Giancarlo Dotto

Anime pezzenti

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli

ISBN 978-88-17-09567-9

Prima edizione: settembre 2017

A Isabella

A Tullio

A tutte le madri

Personaggi

In ordine di apparizione

<i>Miranda</i>	la madre
<i>Marlon Brando</i>	il suo barboncino bianco
<i>Cesira e i due gemelli obesi</i>	la portinaia e i figli
<i>Presunto</i>	il ladro di anime
<i>Il Capo</i>	boss e direttore di “Banana Spider”
<i>Love Tempesta</i>	il fotografo
<i>Nunzio</i>	l'editore, ex boxeur
<i>'O Paciocccone</i>	il barcaiolo
<i>Immacolata</i>	alias Miranda
<i>Isabella</i>	figlia di Miranda
<i>Carmela</i>	alias Isabella
<i>Irena</i>	la polacca omicida pazza di Napoleone
<i>Suor Clotilde</i>	alias Immacolata
<i>Lolita</i>	la farmacista trans malata d'amore
<i>Mimì la Blonde</i>	alias suor Clotilde
<i>Ombre sparse e scomparse</i>	tra le altre, Concetta, Assunta, Gaetano, Lorenzeddu, Marietta

«Quanta pena stasera...»

«È vero che l'inferno è vuoto, puzza e non c'è amore?»
Se lo chiedono le anime pezzenti, disperse tra terra e
cielo. Così tante da non poterlo nemmeno immaginare.
E, forse, datemi retta, è meglio così.

Cosa resta di una bellissima donna senza la sua dentiera?

«Dio, maledetto, ce l'hai con me... M'hai preso per il culo un'altra volta!»

Una bestemmia, ma forse era una preghiera. Fu la prima cosa che le uscì di bocca. Miranda si era risvegliata così, a terra, mezza nuda e ammaccata, nella coperta leopardata in cui si avvolgeva la notte per non farsi troppo male quando cadeva dal letto.

Le capitava spesso negli ultimi tempi. Si tastò la pancia, il collo e il seno. Si sentiva soffocare. Tutta quella carne addosso. Si massaggiò la gengiva gonfia. Non aveva la dentiera. Solo due monconi di ferro. Annusò il dito. Sapeva di sangue e di gas putrido. L'odore della vergogna. Di questo suo ostinarsi a vivere. Ascoltò al buio. Qualcuno cantava in lontananza, o forse era nella sua testa, uno di quei menestrelli dalla voce bianca che girano la notte sotto le finestre a consolare le vecchie donne che cadono dal letto. «Vorrei baciare i tuoi capelli neri, le labbra tue e gli occhi tuoi sereni...» Allungò le mani. Cercava la sua testa bionda separata dal corpo. Che poi era la stessa del sogno. Quella di Jayne Mansfield, roto-